

UN. NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

La logica e la storia dell' on. Mirabelli

L' on. Mirabelli deputato repubblicano di Ravenna ha avuto testé un grande, immenso dolore. Avevzso ad essere fin qui *canzonettato* da' suoi fautori rurali,

Co... on Mirabelli
Noi vogliamo marciar,

egli si è visto a un tratto *canzonato* dal suo amico politico Gollinelli, il quale, con nero tradimento, si è, nella sua qualità di Sindaco di Bologna, inchinato alla Maestà di Re Vittorio Emanuele III, pur sotto la puerile scappatoia d' encomiare... il buon padre di famiglia!

L' on. Mirabelli ne ha avuto un vero strappo, una vera trafittura al cuore, ed ha sentito l'imperioso bisogno di versare la piena della sua amarezza e il rigurgito delle sue lacrime nell'amico seno del *Popolano*. L' angoscia deve essere stata profonda, grandissima, straordinaria, tanto è vero che nel suo cervello sono andate miseramente sconvolte la storia e la logica.

×

In così compassionevole stato d' animo, egli ha trovato conforto in due affermazioni, gareggianti entrambe d' arida amenità: l' una, che Vittorio Emanuele III non è legittimo re di Bologna e della Romagna perchè il plebiscito emiliano non parla di discendenti o di successori del Re galantuomo; l' altra, che questo ed il suo ministro Cavour non volevano... l' unità d' Italia!

×

Se valesse la pena di discutere sul serio queste co...se, dovremmo, quanto alla prima asserzione, ricordare all' on. Mirabelli che il plebiscito emiliano votò, non già l' accettazione di Vittorio Emanuele di Savoia come sovrano della regione in luogo del papa e dei duchi cacciati dalla popolare volontà, ma bensì l' annessione *alla monarchia* — il che significa ben più che *ad un monarca* — alla monarchia *costituzionale* di Vittorio Emanuele II. E quell' epiteto *costituzionale*, col genitivo che lo seguiva, significava proprio accettazione dello Statuto di Carlo Alberto, dove è chiaramente determinata la successione al trono. Che se anche la *lettera* del voto plebiscitario non fosse, come è, chiarissima, vi sarebbe lo *spirito* del voto stesso, il quale fu indubbiamente *unitario*; il che non sarebbe stato possibile quando si fosse voluta l' unione delle provincie italiane solo durante la vita d' un re, per scindersi dopo la sua morte!

Ma l' on. Mirabelli, per levarsi il gusto di ritenere non legittimo sovrano a Bologna Vittorio Emanuele III, viene implicitamente ad ammetterne l' irrevocabile potere in altre regioni italiane. Ebbene, parrà strano, ma noi siamo più radicali di lui. Senza sottolizzare, sofisticare causticamente e gesuiticamente su questa o su quella formula, e riconoscendo che nel 1861 tutte le terre italiane redente volevano la monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II e de' suoi successori giusta la legge salica, come la vollero Venezia nel 1866 e Roma nel 1870, noi ammettiamo però che lo stesso diritto, che ebbero in quelle tre grandi epoche gl' Italiani a disporre di sé medesimi, l' hanno pure gl' Italiani odierni, come l' avranno i nostri figli e nipoti. Ma crediamo altresì che questo diritto si eserciti e si espliciti mediante la periodica elezione dei rappresentanti della Nazione.

Nè può sostenersi, se anche uno o più colleghi, per un' aberrazione, manifestino, con lo eleggere deputati repubblicani, un pensiero discorde dal voto plebiscitario, che quei colleghi abbiano il diritto di scindersi dal rimanente della Nazione, perchè il diritto al parricidio non esiste; e la Nazione ha un diritto più alto del diritto delle singole parti, quello della propria integrità indissolubile. Fino a tanto adunque che la maggioranza di essa aderisce ad una forma di reg-

gimento, questa non può nemmeno in qualche parziale località cambiarsi.

Del resto, se la passione politica non facesse velo all' on. Mirabelli, egli dovrebbe vedere che l' adesione alla monarchia liberale si è andata in questi nostri tempi allargando. Il partito radicale, che prima sembrava incerto, l' accetta esplicitamente; molti, che sono idealmente repubblicani, respingono la pregiudiziale; i più colti e pratici socialisti affermano che molto cammino, sulla via dei miglioramenti economici, può e deve farsi con le attuali Istituzioni.

Non poteva perciò esser peggio scelto il momento per venir fuori con l' amena trovata mirabelliana!

×

Nè meno fuor di luogo, di tempo e di ragione è l' altra asserzione che il Re Liberatore ed il suo grande ministro Cavour non volessero l' unità della Patria. Che, di fronte ad un' opera mancata, si possa dubitare delle intenzioni di chi affermi d' averla voluta eseguire, sta bene; ma che, di fronte ad un' opera compiuta, si dubiti ancora della volontà de' suoi autori è addirittura un colmo.

Se è passato il tempo di quegli storici, che, per un fine patriottico, per una generosa e spiegabile concitazione dell' animo, solevano tutto esaltare nell' azione di re o di ministri, è passato altresì quello di chi per fine fazioso voleva tutto deprimere. Al metodo leggendario è succeduto il metodo critico, applicabile a tutti, cooperatori e contrastatori dell' italo risorgimento, vittime o persecutori, in alto od in basso che fossero. Con questo metodo, sopra tutto, si avvertono e si ammettono le necessarie distinzioni secondo i vari uffici, le posizioni diverse, le opposte responsabilità; e non si pretende che il Capo d' un paese ed il suo ministro parlino agli altri Capi, agli altri ministri, alla sospettosa ed invida diplomazia lo stesso linguaggio d' un Apostolo rivoluzionario o d' un condottiero di volontari. Non si fa più solo la storia sui dispacci ufficiali e le note pubbliche — spesso intese a coprire anziché rivelare l' interno pensiero —, ma sulle corrispondenze occulte, sui segreti colloqui, attestati da chi ne fu partecipe, sugli accordi compiuti arcanamente, sui maneggi per i quali Re e Ministro diventavano veri cospiratori; sugli aiuti d' armi e di danaro concessi di soppiatto, quando in paese si faceva le viste di sconfessare qualche impresa troppo ardua; sulle parole più intime, starei per dire sui sospiri; su quell' insieme d' angosce, di trepidazioni, di cautele, d' ardimenti ed anche — diciamo pure — di nobili raggiri (perchè l' Italia, insidiata da tanti nemici, doveva essa sola non valersi delle armi che tutti appuntavano contro di lei?), sopra tutto sull' opera costante, assidua, anche in mezzo alle soste apparenti, donde sorse il nazionale edificio.

La storia critica d' oggi non ripete più da un lato le sciocchezze leggende di pugnali, di veleni, d' assassini onde un tempo si faceva colpa genericamente alla parte radicale, o inventando addirittura, o esagerando, allargando, svistando i fatti, e sempre ascrivendo ingiustamente la responsabilità di aberrazioni o depravazioni individuali a tutto un partito; non disconosce, fatta ragione ai tempi essenzialmente rivoluzionari, il diritto delle congiure di Mazzini e delle ribellioni di Garibaldi anche dopo il 1860, la benemerenda della parte avanzata che spingeva con ogni mezzo, anche violento, l' Italia a Roma; ma, d' altro lato, essa comprende le necessità, spesso dolorose, di chi, trovandosi a capo del potere e del governo, doveva talora far forza ai propri sentimenti ed a quelli della Nazione. Che in alcuni casi, a qualche ministro — specialmente dopo aver perduto precocemente il genio di Cavour — questa necessità abbia fatto esagerar la prudenza, può essere; ma ciò che poté essere errore della mente, non implicò mai abbandono delle idealità e dei fini patriottici da conseguire.

Questo dice ora irrevocabilmente la storia austera a chi sa consultarla con istudio paziente ed imparziale; le papagallerie arcadiche dell' on. Mirabelli non sono più buone che per le inconsapevoli turbe degl' ingenui, che gli vanno cantando dietro il surriferito ridicolo ritornello.

×

Ma noi abbiamo avuto forse torto a rispondere seriamente allo sfogo del deputato di Ravenna; bisognava prenderla in tono più allegro.

Se egli crede davvero che Vittorio Emanuele III non sia legittimo re... a Bologna; non sia (anche un repubblicano può prendere una frase ai reazionari spagnoli) *el rey neto*, non resterebbe che pregare S.S. Pio X a riprendersi le Legazioni. Peccato che il papa non ci abbia pensato; so egli avesse potuto prevedere il loico ragionamento dell' on. Mirabelli, avrebbe diretta a lui, anziché all' *usurpatore*, la carrozza del cardinale Svampa.

Se non che, riflettendo bene, ci sembra che l' on. Mirabelli debba aggiungere alle altre una ben più grave amarezza — quella di sentirsi usurpatore anche lui. Oh insopportabile accomunamento con l' aborrito tiranno!

Infatti, se il plebiscito emiliano consacrò solo il potere del primo re d' Italia, tutto quanto si è fatto dopo il 9 Gennaio 1878 è illegale e illegittimo quanto... il re di Bologna. Illegaltissima quindi è la legge elettorale politica 1882, illegaltissima ogni elezione di deputato fatta in nome di essa, illegaltissimo l' ufficio di rappresentante di Ravenna, che permette all' on. Mirabelli d' andare in giro tra i volghi a farvi le sue lezioni di storia e di logica a spese dello Stato.

Bisogna che l' amore di ciò che egli crede essere la verità (anche se è tutto il contrario) sia ben grande in lui, se non si arresta dal proclamarla anche di fronte alla conseguenza del suo suicidio parlamentare.

È vero che è un suicidio... platonico; perchè egli si guarda bene dal deporre l' illegittimo ufficio con una sdegnosa dimissione: Anzi! Solleciterà di nuovo tra pochi mesi la riconferma del mandato da' suoi buoni Ravennati. E questa è la sua logica!

CORRIERE FORLIVESE

Il Sindaco a Roma — Per la terza volta, nel breve giro di poche settimane, il nostro Sindaco è andato a Roma e sempre per la grande riforma tributaria. Se le cose fossero state preparate a tempo, con la cura ed intelligente esattezza che la grave bisogna richiedeva, non si vede perchè avesse dovuto aver l' incomodo di far la spola tra Forlì e la capitale il magistrato cittadino.

Gli è che ora, che siamo alla vigilia del giorno « improporzionalmente fissato » (così diceva recentemente un manifesto del Sindaco) pel nuovo regime tributario, *cominciano* da molte parti a farsi palesi gli inconvenienti cui si va fatalmente incontro e più le conseguenze degl' eccessivi ritardi, delle imprudenze, degli errori commessi dall' Amministrazione repubblicana.

Per gli eccessivi ritardi, primo per importanza quello d' aver mandato il bilancio comunale alla autorità tutoria a mezzo aprile, e per gli errori — come, ad esempio, quello di aver calcolato sull' intera annualità del sussidio governativo, mentre la riforma, anche in origine, era calcolata per una sola parte dell' anno —, ci si trova ora a non avere ancora il bilancio approvato e neppure — fra giorni, alla terza rata — a poter esigere la sovrapposta comunale eccedente il limite legale.

Da ciò nasce un guaio per la finanza comunale che vive da pezzentella e poi contribuenti che si troveranno un giorno a dover pagare, a un tratto, una somma enorme, per quattro rate e per l' aumento di 15 centesimi alla stessa sovrapposta, au-

(Conto correat: colla Posta)

mento votato in due tempi dal patrio consiglio.

È vero che per l'aumento sulla sovrapposta legale trattasi di cosa da molti anni consolidata, diciamo così, dall'uso, ma l'accumulare il pagamento di tante rate insieme non può produrre un turbamento nelle private aziende, tanto più quand'esso si verifica in coincidenza con l'aumento nuovo di essa sovrapposta e con gli aumenti delle tasse di esercizio, di famiglia e di macellazione.

Quanto tutti questi nodi si ridurranno al pettine, riteniamo che debba formarsi un tale garbuglio non lieto a districare né per la cittadinanza, né per l'Amministrazione e per essa al suo Cireneo, l'Assessore delle finanze, sulle cui spalle può dirsi che sieno state scaricate le some di tutte le pubbliche aziende cittadine.

×

La logica delle cose — Già un malumore non lieve ha cominciato a manifestarsi per l'applicazione del dazio sul consumo del vino alle società ricreative, altrove chiamate *cameraccio* e *compagnie*. La prima, logica e giusta (ci affrettiamo a dichiararlo) conseguenza della riforma ha messo il campo a rumore, tanto più che i colpiti sono per la grandissima maggioranza i popolari, i quali maggiormente si dolgono perchè la mano che li colpisce — non si guarda se anche in lieve misura — è quella dei maggiori di parte loro. È la logica, inesorabile, delle cose che prende la sua rivincita!

I soci delle compagnie non pensano che, se pagano il dazio per la minuta vendita le cento e cento osteriucce, condotte spesso da donne che cercano un ben tenue guadagno per tirar innanzi la modesta azienda familiare, osteriucce che pagano anche le tasse governative di licenza e di pesi e misure e quella comunale di esercizio, è ben giusto che paghino il dazio anche queste accolte di persone che ai pubblici esercizi per vendita di vino tolgono la miglior clientela per più di cento giorni all'anno. Si pensa invece che, quando nella vicina Ravenna si è tentato dalla autorità tutoria di imporre l'identica misura, quell'Amministrazione repubblicana si è energicamente opposta e indisse un pubblico comizio di protesta, al quale la Giunta correligionaria di Forlì non solo fece adesione, ma intervenne al comizio con tanto di gonfalone, in piena forma ufficiale.

Onda le compagnie dicono che ciò che era male là non può esser bene qui, e i nostri padri repubblicani si grattano la pera nel bivio di scontentare la gran legione degli osti grandi e piccoli o l'esercito dei soci delle compagnie.

E non è difficile prevedere che, essendo in periodo di conclusioni di abbonamenti pel dazio, si uscirà dalle strette del dilemma a scapito dell'erario comunale, essendo dal contributo una delle parti (le compagnie), o riducendo sensibilmente il canone che sarebbe normale a tutt'è due.

×

Tutto sarà pronto?! — Nella repubblicana *Libertà* di Ravenna, che ospita il pensiero dei compagni di fede di Forlì mentre il loro organo ufficiale *Il Pensiero Romagnolo* parte in vacanza, si leggono, mandate di qui, le seguenti parole: « Il 1° luglio tutto sarà pronto per la nuova azienda daziaria ». Non si dubita affatto che, per quanto dipende dall'opera affidata alle cure dell'intelligente e distinto funzionario venuto da Roma, per disporre la parte tecnica del passaggio del Comune da chiuso ad aperto, tutto possa essere in pronto fra venti giorni; ma per il più, per quanto *dovosa* a tempo essere predisposto dalla Giunta repubblicana, il dubitare è più che lecito.

A buon conto, si dice in paese che la facoltà di aumentare così notevolmente la tassa di famiglia (oltre tutti gli altri aumenti che in gran parte si ripercuoteranno sui poveri) sia stata chiesta senza accennare a limiti di tempo, mentre pare che la legge tassativamente prescriva che tale facoltà venga data per decreto reale, udito il parere favorevole del Consiglio di Stato, ed *in via transitoria*: (1) ora, si chiede, come può essere transitoria una misura che si vuol prendere per fronteggiare le conseguenze di una causa di carattere fatalmente *continuativo* ?!

Si dice anzi che un numero ragguardevole di contribuenti, impiegati, esercenti, professionisti e proprietari — sebbene tardi destatisi —, abbia sottoposto all'alto consesso le considerazioni cui siamo venuti accennando.

×

« Da ponente » — Con questa firma mandano da Forlì alla *Parola dei Socialisti* una corrispondenza che tratta delle cose nostre di partito. Precedendo da alcune inesattezze di poco conto, con una corretta misura di linguaggio, alla quale la stampa repubblicana non ci è abituati per certo, si dicono varie cose che in parte rappresentano desideri ed aspirazioni di colore socialista, in parte sono giusti apprezzamenti e perciò possono essere utili ammonimenti per i nostri amici.

Non diremo perciò, come fanno spesso ed alteziosamente i popolari, all'osservatore di ponente di badare ai fatti suoi; tutt'altro! *salus ex inimicis!* E di nemici anzi non si tratta, chè noi siamo per la *collaborazione di classe*, e il democratico costituzionale è partito così grande che ha militi in tutte le classi.

Diciamo agli amici nostri: i socialisti, parlando dell'ufficio da noi impiantato per iscrizioni elettorali e cose di partito, dicono: « la democrazia è in permanenza tutto l'anno ed è continuamente all'opera ». Ed è vero. Ora ci pensino i nostri, che così e non altrimenti si ottiene qualche cosa; non lo dimentichino, e rammentino pure che, se si vinse ieri, è più che mai necessario prepararsi alle lotte di domani, e per far ciò è, più che necessario, confortare i pochi che fanno, secondarne ed integrarne l'azione, aiutarli col consiglio, con l'opera, col contributo economico — il nerbo di ogni guerra è sempre il vile metallo — e non far orecchi da mercante alle chiamate e far solo gli ipercritici alla bottega del caffè.

Del nostro risveglio — che fu ben lungi dall'essere totale — gli avversari dicono: « Durerà poco, siamo certi, perchè al monarchici manca la fede, la costanza e l'energia ».

E il passato dà perfettamente ragione alla critica; toccò agli amici nostri accogliere il monito e dipartirsi in guisa che « i conti senza l'oste » siano quelli che stanno facendo i nostri avversari.

Le condizioni di fatto son tali, che può dirsi senza dubbiezza che *volere è potere*. Basterà quindi volere sul serio, con costanza ed unità d'intenti.

×

Il trionfo dei nostri tiratori — *Dulcis in fundo*. Un nuovo, importantissimo trionfo della nostra Società di tiro a segno nazionale non maraviglierà alcuno, tanto essa ci ha abituati a farsi ricordare soltanto a titolo d'onore. Farà piacere però a moltissimi conoscere ne' suoi dettagli la grande vittoria riportata dalla rappresentanza sociale alle gare tenutesi in Ravenna dal 25 maggio al 5 corrente, nonchè l'elenco dei premi conseguiti personalmente dai nostri bravi tiratori. Eccoli:

Tiro collettivo, di squadre - 1° Premio, medaglia d'oro: Società di Forlì (rappresentanti: Bianchedi avv. Antonio, Bianchedi Camillo, Cimatti Enrico, Giunchi prof. Delio, Quartaroli Arrigo, Spalla Pietro).

Campionato Nazionale di Società - 1° Premio, medaglia d'oro: Società di Forlì (rappresentanti: Bovelacci Guido, 122 - Giunchi prof. Delio, 116 - Bianchedi Camillo, 114 - Spalla Pietro, 111).

Campionato Regionale di Società - 1° Premio, medaglia d'oro: Società di Forlì.

Campionato individuale - 3°, medaglia d'oro: Bovelacci Guido - 7°, medaglia d'oro: Giunchi prof. Delio - medaglia d'argento: Bianchedi Camillo, Spalla Pietro, Pazzi Luigi.

Gara d'onore - 3°, Spalla Pietro, fucile modello 1891 - 5°, Bianchedi Camillo, fucile da caccia - 11°, Pazzi Luigi, pistola Browning. — Prima e seconda prova, medaglia d'argento: Giunchi prof. Delio, Bovelacci Guido, Bianchedi avv. Antonio.

Categoria Italia - 3°, Spalla Pietro, Lire 180 - 18°, Giunchi prof. Delio, L. 30.

Valore-Fortuna - 3°, Spalla Pietro, L. 80, porta ritratti, medaglia d'oro.

Fortuna - 1°, Bianchedi Camillo, porta sigarette in argento - 3°, Tassinari Antonio, gemelli in oro - 4°, Spalla Pietro, plaid - 29°, Pazzi Luigi, medaglia d'argento - 39°, Quartaroli Arrigo, id. id. - 40°, Bianchedi avv. Antonio, id. id.

Campionato ufficiali - 2°, Pazzi Luigi, medaglia d'argento.

AEQUUS.

CESENA

■ Ceno necrologico — La contessa ANNA PASOLINI ZANELLI URTOLLER, morta a Roma il 6 corr., in età di soli 47 anni, ha lasciato in Cesena, patria dell'antica famiglia patrizia dond'era uscita, e città nativa del suo consorte, un largo ricordo di stima, d'affetto e di rimpianto. Donna d'elevato intelletto, di nobili e gentili sentimenti, di rara cultura; tutta intesa alla propria famiglia, e specialmente all'educazione della prole; sollecita, pur tra le domestiche cure, del pubblico bene, e provvida soccorritrice delle altrui miserie, essa era generalmente stimata e riverita dalla cittadinanza.

Nipote al conte Pietro Pasolini, moglie al Comm. Giovanni Urtoller figliastro del Senatore Gaspare Finali, essa rappresentava come un dolce vincolo di quasi parentela, che aveva maggiormente stretti i nodi, che i due maggiori uomini del liberalismo cesenate avevano contratti nelle giovanili aspirazioni, nei segreti delle congiure, nei dolori sofferti per la patria — l'uno nel carcere, l'altro nell'esiglio —, nelle gioie di vedere conseguita ed assodata l'itala unità e indipendenza.

All'egregio compagno dell'estinta, alla famiglia tutta, al Senatore conte Giuseppe Pasolini Zanelli, che l'amò sempre da fratello tenerissimo e le fu presso nell'ora suprema, al Senatore Finali che ne faceva alto conto e l'amava quasi come figlia, noi mandiamo una parola di condoglianza e di conforto, associandoci alle manifestazioni di lutto rese da tanta e sì eletta parte della cittadinanza.

I funerali, avvenuti qui Giovedì scorso, furono solenni. La salma giunse da Roma alle 8.30; le esequie furono celebrate nella Chiesa del Suffragio; il trasporto ebbe luogo alle 17.30. V'intervennero — oltre i congiunti — moltissime signore, il Colonnello Cav. Ferrucci, il Sottoprefetto Cav. Zazo, la Senola agraria, il Comizio Agrario, il Credito Agricolo, l'Asilo infantile, i coloni delle case Urtoller e Pasolini, moltissimo popolo. Gran numero di corone, di cui le più empivano un carro speciale; altre sul feretro; altre portate a mano.

Al Cimitero pronunciarono commosse parole il prof. Vergano.

La famiglia Urtoller, in memoria della carissima defunta, ha fatto pervenire Lire Cinquanta alla Cucina economica, altrettante all'Asilo Infantile e lire Cento al parroco di S. Agostino perchè le distribuisca ai poveri.

Nell'Archivio Storico — Nei giorni 9 e 10 corr., l'ab. Pierre Petit de Julleville di Digione, « diplomato » in studi superiori di storia, e venuto appositamente a Cesena, si è trattenuto nell'Archivio Storico, Municipale per consultarvi le *Riformanze* (verbali delle sedute consiliari) dal 1434 al 1500, allo scopo di attingervi notizie intorno alla predicazione francescana; intendendo egli preparare una tesi di laurea per la Sorbona, intorno all'influenza sociale di siffatta predicazione nel secolo XV. Il più recente storico della nostra letteratura di quel secolo, Vittorio Rossi, così scrive: « Quando uno di quei predicatori di penitenza — frati minori solitamente — giungeva in una città, si accalavano per ascoltarlo sulla piazza dinanzi alla chiesa uomini e donne, fanciulli e vecchi, ricchi e poveri a migliaia; e spesso quella folla, soggiogata dalle ammonizioni, prorompeva in singhiozzi di pentimento a in grida di *Gesù, misericordia*; peccatori indurati si ravvedevano; le discordie si acquetavano; si restituiva il mal tolto; molti si rendevano a Dio nei conventi; andavano su grandi roghi tavole da gioco, libri d'incanti e sfoggiati ornamenti muliebri ». (*Il Quattrocento*, pag. 102). Ecco ora sommariamente i risultati delle ricerche dell'abate nel nostro Archivio. Sotto la data del 1° Aprile 1457, ha trovato cenno del passaggio, per Cesena, di frate Giacomo della Marca; e poiché due giorni prima e sei dopo si trattò in Consiglio intorno al lusso delle donne, e il 12 Aprile vi si parlò contro gli ebrei, l'abate ritiene si possa vedervi probabilmente un effetto delle prediche di fra Giacomo. Il quale, dopo aver corsa l'Ungheria, la Bosnia ed altre terre straniere, dal 1440 in poi andava per le varie città d'Italia, acclamato da principi e da popolazioni. Egli era nato nel 1391 e morì nel 1476: di lui ricorda il Tiraboschi (*Storia della lett. ital.* v. 6 p. 1) una disputa sul sangue di Cristo; disputa, che, per poco, non gli procacciò nome e condanna di eretico; più tardi, invece, fu canonizzato santo. La sua vita,

(1) Infatti, a Cesena, la Giunta repubblicana come quella di Forlì propose, nella discussione del preventivo 1908, di chiedere l'aumento del Focatico per cinque anni; il Consiglio lo votò per soli tre; e il Governo, su parere del Consiglio di Stato, lo concesse per uno solo, tanto che quest'anno s'è dovuto chiedere una proroga. N. d. E.

oltre che da altri, fu scritta dal cesenate Carlo Ignazio Massini. — Sotto la data del 18 Aprile 1487, si fa menzione di frate Alessandro da Fano e di fra Benedetto da Milano, deliberandosi loro una ricompensa (elemosina); e vi si tratta lungamente della questione ebraica, che aveva formato il tema delle prediche di coloro.

Un po' più avanti — altra conseguenza di quella predicazione — si viene alla fondazione del Monte di Pietà, intesa a difendere i poveri contro le usure. Il 7 Settembre 1487, si parla ancora contro gli ebrei; e l'8 Aprile 1488 si delibera una nuova ricompensa al predicatore della quaresima.

Ma anteriore a tutti questi ricordi è quello d'uno dei più celebri oratori sacri del secolo XV, il francescano Roberto Caracelofo di Lecce, il quale predicò al cospetto di Malatesta Novello e di sua moglie Violante da Montefeltro tra gli anni 1455 e 1465, ed a cui diressi versi encomiastici il nostro Francesco Uberti. (Si veggia il noto e bel libro del prof. Piccioni).

Se poi il giovine abate francese avesse consultato un nostro cronista, che sta tra la fine del secolo XV e il principio del XVI (il Fantaguzzi), avrebbe trovato, sotto l'anno 1499, proprio al confine ultimo de' suoi studi, il cenno d'un predicatore francescano « che si corrucciò con le donne », perchè non ebbe da esse, a Pasqua, il consueto regalo di uova; chè anzi, per ischernio, una sola penitente gli presentò un unico ovo, col pulcino dentro, che il frate, rabbiosamente, scagliò vivo tra i suoi uditori in chiesa, accompagnando il bel gesto con alte imprecazioni.

È inutile; l'umanesimo, la civiltà laica e terrena, disperditrice di tutte le nebbie mistiche, incalza d'ogni parte. Così non li avessero più tardi arrestati la controriforma e il gesuitismo!

Del resto, chi desiderasse altre notizie sulle predicazioni a Cesena, può consultare il nostro N. 9 (4 Marzo) del 1900, nel quale per altro non potremmo servirci delle notizie derivanti dalle *Riformanze*, come ha fatto ora l'ab. Petit de Julleville.

Festa militare — Domenica scorsa, il Comandante del 69 regg. fanteria, per conferire maggior solennità alla ricorrenza dello Statuto, ha voluto celebrare con indovinato e geniale programma la festa annuale del reggimento, ed il felice compimento della speciale istruzione impartita ai soldati dell'ultima classe.

A tale scopo, riunito alle sette del mattino tutto il reggimento nella caserma Servi, il Colonnello Cav. Ferrucci dopo brevi e vibranti parole spiegative della solenne funzione, faceva compiere ai nuovi soldati, al cospetto della bandiera, il prescritto giuramento di fedeltà. Subito dopo, il reggimento recavasi al Foro boario, ove, insieme allo squadrone dei cavalleggeri Saluzzo, veniva passato in rivista dal Colonnello, innanzi a cui le truppe sfilarono quindi ammiratissime.

Terminata la rivista, gli ufficiali di fanteria si riunirono nel loro circolo per una fraterna bichierata con gli ufficiali di complemento cesenati — non molti, in verità —, e con gli altri ufficiali della guarnigione.

Ma il clou della festa doveva essere il banchetto dei soldati, per il quale da più giorni fervevano i preparativi e gli addobbi nel cortile posteriore della caserma dei Servi.

Alle cinque infatti del pomeriggio, allegramente mischiati, i soldati di fanteria e cavalleria prendevano posto alle lunghe tavole sontuosamente imbandite fra gruppi di bandiere ed artistici festoni; ed al suono della musica assalivano gli inusitati copiosissimi cibi.

Il colonnello Ferrucci, buon numero d'invitati, tutti gli ufficiali del presidio e molte persone assiepate alle finestre e fin sopra i tetti delle case vicine assistevano al banchetto; mentre i soldati, per nulla intimiditi dalla presenza di tanta gente, né impressionati dalla pioggia che incominciava a cadere, facevano non dubbio onore alle mense, in un crescendo continuo di allegria e di espansività.

Alla fine del pranzo, fra un improvviso, generale silenzio, il Colonnello, con elevate parole, invitò tutti a brindare alla Patria ed al Re, e, mentre la musica intonava la marcia reale, l'eco poderosa di seicento voci, con formidabile grido, ripeté l'entusiastico urrà. Altri eriviva seguirono, ed altri brindisi di soldati e graduati; seguì anche la lettura d'un ringraziamento che un caporale dello squadrone rivolgeva a nome dei compagni al Co-

mandante del presidio; finchè l'estrazione del primo numero d'una lotteria ebbe il successo d'un pronto silenzio e d'una vivissima attenzione. A ciascun commensale era stato distribuito un biglietto per concorrere ai numerosi premi antecedentemente stabiliti. — Fu in tal modo che, solo verso le sette, dopo estratto l'ultimo dono, e quando la bagnatura era completa, gli entusiasti soldati parvero accorgersi che da due ore pioveva, e pensarono finalmente a mettersi salvo.

Ristauri — Il prof. Orfeo Orfei, del quale già annunziammo l'arrivo tra noi, ha compiuto il restauro delle pitture del secolo XV nell'antico refettorio dell'ex-convento di S. Francesco. Molti particolari sono venuti in luce, che prima non si avvertivano e si è salvata gran parte del bellissimo Calvario, malgrado la profana apertura d'una finestra. Noi ritorneremo forse sull'argomento, illustrando i dipinti con la riproduzione in zinotipia, e con articolo speciale. Frattanto non vogliamo indugiare a tributare al prof. Orfei un sincero plauso per l'opera egregiamente compiuta.

A proposito poi di ristauri, sarebbe opportuno che il nostro Municipio curasse che venissero eseguite le più urgenti riparazioni ad alcune tavole della Pinacoteca, che da troppo tempo soffrono l'ingombro di brutti veli. Ogni ritardo non può che accrescere il male e render più grave il dispendio per il riparo.

Altro dipinto antico — Abbiamo avuto, di questi giorni, occasione di visitare, nell'Orfanotrofo femminile nell'ex-convento di S. Biagio (dove si trova un *dittico* a fresco, « con la Madonna, il bambino e un angelo da un lato, S. Biagio accogliente le suore sotto la sua protezione, dall'altro » del quale dicemmo altra volta) un quadro ad olio su parete, in una piccola stanza detta della Farmacia, e rappresentante *Cristo e la Samaritana al pozzo*. Le teste delle due figure sono belle: persona teonica, che le ha esaminate, le troverebbe del sec. XVI e di scuola veneziana.

Teatro Giardino — Reduce dai trionfi di Francia e seguito dalle meritate lodi di tutti i principali giornali italiani, ritornerà, per poche sere, al vostro simpatico Giardino la compagnia Lillipuziana di Canto, diretta dal Prof. Ernesto Guerra.

L'accoglienza, che questo singolare Compagnia ebbe già fra noi, or non è molto, è arra sicura del successo che la attende nel gradito ritorno. La 1ª rappresentazione avrà luogo, Sabato sera 18 corr., e crediamo col « *Crispino e la Comare* ».

Contrattazioni del bestiame — Da non molto, sono andate in vigore le nuove norme per le contrattazioni del bestiame, secondo gli accordi presi da vari Comizi romagnoli — dissenziente però Lugoc — norme, che, capovolgendo radicalmente consuetudini vetustissime, stabiliscono l'obbligo di pagare i prezzi a pronti contanti ed esonerano i venditori da qualunque responsabilità per vizi occulti o redibitori. La prima attuazione della riforma ha prodotto un assoluto ristagno negli affari; ma ci si assicura che, tenendo il duro, si finirà per ispuntarla. Ci si riferisce pure che alcune contrattazioni, in cui era interessata la nostra Congregazione di Carità, la quale aveva fatto adesione al nuovo sistema, siano avvenute secondo l'antico uso; ma che ciò non è dipeso dalla volontà degli Amministratori, i quali anzi avrebbero dato ordini precisi perchè d'ora innanzi si rispettino da' suoi agenti le nuove forme di contrattazione.

Noi che della riforma — specialmente per quanto riguarda la mancata garanzia per quei vizi che se sono occulti al compratore sono più che *palosi* al venditore — non fummo e non siamo entusiasti, parendoci poco morale ed anche dannosa, ci asterremo da discussioni postume, e staremo a vedere.

Cambio di vaglia e di buoni — A proposito del nostro ultimo articolo sul mercato dei bozzoli, ci si fa notare che anche negli scorsi anni la Cassa di risparmio ha cambiato vaglia e buoni, e che la deliberazione presa di estendere maggiormente l'utile servizio di emissione degli assegni del Banco di Napoli è congiunta a quella di favorire largamente anche il cambio. Ne prendiamo atto con piacere. Sapevamo del resto che il nostro massimo istituto, seguendo quei concetti di modernità che oggi s'impongono anche alle Casse di risparmio, specialmente nei piccoli centri, si adopera in ogni

miglior modo per il vantaggio del paese, come ne avemmo recente prova anche nella diffusione della notizia della prossima prescrizione di buoni e nel cambio dei buoni stessi, cambio che raggiunse una ragguardevole somma e fu di profitto a privati e ad istituti.

La solita rilassatezza amministrativa — La legge Comunale e Provinciale (art. 119) fissa il principio del mese di marzo e la fine di maggio come primo ed ultimo termine della Sessione primaverale del Consiglio Comunale; e stabilisce inoltre (art. 124) come argomento principale della Sessione medesima l'esame del consuntivo e la deliberazione in ordine alla sua approvazione. La nostra Giunta Municipale, dopo avere aspettato proprio l'ultimo mese per inaugurare la suddetta Sessione, se l'è poi lasciato sfuggire senza chiamare il Consiglio a pronunciarsi sul Conto 1903; precisamente come lasciò spirare il termine legale della Sessione d'Autunno senza intraprendere la discussione del preventivo.

Allo stesso modo, la matricola del Focatico, che doveva regolarmente essere pronta fino dal Novembre, non è ancora nota al pubblico ora che siamo in Giugno; ed i contribuenti avranno il danno di pagar tasse accumulate.

È la faccenda amministrativa elevata a sistema!

Disgrazia letale — Sabato sera 4 corr., verso le ore 20, nel suburbio Cavour avvenne uno scontro tra un *fiacre* ed un carro pieno di frutta. Il conduttore di quest'ultimo, certo Lucchi Agostino soprannominato *Badila*, rimase tanto gravemente ferito, che, due giorni dopo, dovette soccombere. Il guidatore del *fiacre* ed un facchino che v'era dentro rimasero feriti più lievemente, e se ne assicura la pronta guarigione.

Sarebbe opportuno che i vellecci corressero meno sfrenatamente di ciò che spesso avviene.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — L'ultimo numero del *Marzocco* (12 Giugno) contiene un articolo di Raffaello Fornaciari sulle traduzioni plautine del nostro Finali e del compianto Cognetti De Martiis.

Pubblicazioni pervenute:

DOTT. A. DE PIANO — *Relazione sintetica al Municipio di Rimini* (Edificio scolastico per la campagna — Arredamento — Servizio sanitario e indirizzo scientifico della scuola primaria).

LUIGI RAGGI — *Lo Zafferano* (nell'« Italia Agricola » del 15 Febbraio).

ID. ID. — *Gli ananas* (nel « Giornale d'Agricoltura » d'Ottobre 1903).

Banda Militare — Domani, Domenica 5 corr., la banda militare del 69º fanteria suonerà in piazza V. Emanuele dalle ore 20 alle 21.30 il programma seguente:

1. Marcia Militare — Piazzesi
2. Sinfonia, Cavalleria Leggera — Supp
3. Atto 3º — Tosca — Puccini
4. Fantasia Militare — Pugnelli
5. Mazurka — Colpi di penna — Doussaint.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

LA BANCA POPOLARE COOP. DI CESENA

(Vedi Situazione in 4 pagina) tutti i giorni esclusi i festivi fa le seguenti operazioni:

- a) riceve depositi a risparmio ordinario al 3 %.
 - b) riceve depositi a piccolo risparmio al 4 ½ %
 - c) riceve depositi a conto corrente al 2 %
- prelevamenti: L. 5000 a vista; somme maggiori, 8 giorni di preavviso.

Ai correntisti la Banca incassa gratis gli effetti su Cesena e rilascia gratis assegni su le piazze italiane.

d) rilascia buoni fruttiferi al 3 ¼, 3 ½, 3 ¾ % secondo la scadenza.

e) ai soci sconta effetti e fa sovvenzioni a non oltre 4 mesi al tasso del 5 ½ %.

Sugli effetti commerciali e non oltre 3 mesi la Banca può applicare un saggio di sconto inferiore al normale.

f) anche ai non soci fa anticipazioni su titoli di Stato ed industriali.

g) per conto di terzi incassa effetti, compra e vende titoli, fa riscossioni e pagamenti trattandosi una tenue provvigione.

h) rilascia assegni sulle principali piazze del Regno.

i) s'incarica gratuitamente di pagare per conto de' suoi correntisti di deposito, le imposte da essi dovute all'Esattoria Consorziata locale,

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

Superiore ai più bei saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Unico di cui si può dire che è uguale ovunque a contorni di 80 al peso profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

di forma mondiale

Con esso chiunque può strare e lucido. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI
Milano, spedisce 3 pezzi graditi franco in tutta Italia.

L'AMERICANO **Guidazzi** e il Cognach Prunier sono due esclusive specialità della liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO Portico Ospedale Cesena.

PRIMAVERA 1904

NOVITA'

OLTRE 700 DISEGNI
DI
TESSUTI COLORATI
FANTASIA

PER CAMICIETTE, VESTAGLIE
CAMICIE DA UOMO, ecc.

Collezione Campioni
gratis e franco a richiesta

E. FRETTE & C.
MORZA
FILIALI MILANO-ROMA
TORINO-GENOVA-FIRENZE

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 20 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio. Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chiedi.

Presso **SBRIGHI SANTE** det. Sbrighi
Cesena, Via Strinati (Fiera) N. 16

Deposito esclusivo di

SACCHI

di Tela juta di una delle Primarie fabbriche d'Italia a prezzi di massima convenienza.

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA

NEI PREMIATI STABILIMENTI DI
A. GIOMMI & C.
Milano - Torino - Bologna - Pesaro
Via Lomazzo, 7 Si preparano anche le acque: Via Branca, 21
VALS - CARLSBAD - JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
"Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere"
"Prof. G. MAZZONI, primario negli Ospedali di Roma."

Servizio dell'Esattoria Consorziale
DI CESENA

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI CESENA

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondenza della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1904.

ATTIVO				Capitale Sociale			
Cassa) Numerario	L.	47,995.92	Azioni N. 3109 da L. 100	L.	310,900.--	
) Effetti da regolare	»	69,120.43	Fondo di Riserva	»	23,358.92	
		L.	117,116	Fondo per oscillazioni valore	»	20,002.88	
Portafoglio) Effetti scontati N.2064	L.	931,124.23	Fondo per le eventuali perdite	»	841.26	L. 356,003 06
) » per l'incasso » 22	»	8,850.37				
) » presso il legale » 43	»	14,345.29				
		»	954,319				
Titoli) Asse Ecc. - Stamp. 5%	L.	99,500.--				
) Consolidato italiano 5%	»	58,976.--				
) Idem 4 1/2%	»	133.33				
) Idem 3 1/2%	»	43,147.2--				
) Diversi	»	9,255.--				
		»	599,336				
Titoli a riporto		»	200,000				
Conti correnti garantiti		»	335,975				
Crediti diversi) Garantiti	L.	22,217.72				
) Non garantiti	»	131,206.20				
) In sofferenza	»	821.--				
		»	154,244				
Stabili) Urbani	L.	38,808.84				
) Rustici	»	4,545.--				
		»	43,353				
Valori in Deposito) Per cauzione	L.	45,000.--				
) A custodia	»	2,000.--				
) A garanzia d'operazioni	»	97,036.90				
		»	144,036				
Mobilio		»	2,314				
Spese e perdite ammortizzabili		»	7,719				
Azienda Esattoriale) Contribuenti	L.	768,465.84				
) Diversi	»	109,870.78				
) Enti Consorziati	»	—				
		»	878,336				
		L.	3,436,754				L. 3,427,790 37
		»	40,048				» 49,012 32
		L.	3,476,802				L. 3,476,802 69
Spese e perdite del corrente Esercizio				Rendite e Profitti del corrente Esercizio			

Il Segretario
ROMEO CAMERANI

Il Direttore
Rag. CANDIDO BARAVELLI

IL PRESIDENTE
Cav. VINCENZO GENOCCHI

I Sindaci
GIUSEPPE BENINI
CESARE ZANZANI

I Consiglieri di Turno
GUGLIELMO CACCHI
GAZZONI ARISTIDE